

anspi

Oratori e circoli

n° 2 • 2021

Ansipi, bimestrale dell'Associazione nazionale san Paolo Italia - Spedizione in abbonamento postale: D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004, n. 46), art. 1, comma 2, DCB Brescia

Così gli oratori preparano il Grest 2021

I sogni e i bisogni dell'estate che verrà

**Legge omofobia
libertà a rischio**

**Vescovi in allarme
per le storture
della proposta Zan**

**Agenda ambiente
è Yes we... Goals**

**Parte il nuovo progetto
che mette al centro
azioni di sostenibilità**

Un momento
del Grest 2020
all'oratorio di
Amelia (Terni)



L'inverno demografico colpisce anche l'Europa

Le prospettive demografiche dell'Unione Europea presentano un quadro di sostanziale declino delle nascite e di invecchiamento della popolazione sempre più marcato. Sono i dati del *Demographic Outlook for the European Union 2021* elaborato dall'ufficio statistico del Parlamento Europeo e fondamentali per adottare politiche (sociali, economiche) coerenti con il quadro della popolazione. Nonostante l'aumento da 354,5 milioni nel 1960 a 447,7 milioni di cittadini nel 2019, l'Unione Europea a 27 rappresenta una percentuale in calo della popolazione mondiale: sono nati appena 4,15 milioni di bambini nel 2019. L'età media della popolazione europea è inoltre passata da 38,4 anni nel 2001 a 43,7 anni nel 2019 con un'aspettativa di vita aumentata drasticamente da 69,9 anni nel periodo 1960-1965 a 81,0 anni nel 2018. Nel 2019 inoltre c'erano solo circa due persone in età lavorativa (15-64 anni) per ogni persona più giovane o più anziana che poteva dipendere da loro. Le implicazioni della pandemia non sono ancora misurabili, anche se si riscontra un aumento di morti rispetto agli anni precedenti e «una diminuzione dei tassi di fertilità, principalmente per motivi economici» si legge nell'introduzione al report.



Monsignor Maurizio Gervasoni, vescovo di Vigevano

Gli oratori lombardi preparano la ripartenza

«Progettare con cura» era il titolo dell'incontro di formazione che il 22 aprile ha messo a confronto gli educatori dei 2.307 oratori presenti nelle dieci diocesi lombarde coinvolte nel progetto 'Giovani in cammino 2020-21' cofinanziato dalla regione Lombardia. L'isolamento imposto dal Covid-19 si è in gran parte scaricato sugli adolescenti, che hanno visto rarefarsi le occasioni di incontro, cosa che ha esasperato il disagio tipico di un'età di passaggio. Proprio gli oratori, anche se sottoposti alle limitazioni dovute all'emergenza sanitaria, hanno continuato a offrire in questi mesi luoghi di socialità e formazione spirituale attraverso nuove modalità di relazione, provando così a immaginare il futuro. Sono intervenuti Attilio Fontana, presidente della Lombardia, Stefano Bolognini, assessore regionale giovani e comunicazione, monsignor Maurizio

Gervasoni, vescovo delegato per la Pastorale giovanile della Conferenza episcopale lombarda, don Stefano Guidi coordinatore di Odl (Oratori diocesi lombarde), Riccardo Bettiga, garante regionale per infanzia e adolescenza, e don Michele Falabretti, responsabile del Servizio nazionale per la pastorale giovanile della Conferenza episcopale italiana.

Il no dei medici spagnoli alla legge sull'eutanasia

#QueNoCuentenConMigo: così suona l'hashtag per la campagna social dei medici che contestano la nuova legge spagnola sull'eutanasia. «Non vogliamo essere costretti a uccidere o a favorire la morte di un nostro paziente - spiegano gli operatori sanitari - non vogliamo andare contro la nostra professione». La pratica dell'eutanasia rende sì scontra infatti col Codice di etica medica che recita: il medico non causerà mai intenzionalmente la morte di qualsiasi paziente, nemmeno in caso di espressa richiesta di quest'ultimo. Anche la Chiesa si è schierata, definendo l'eutanasia una scelta «drammatica e indegna» di una società avanzata, ricordando che 60 mila persone sofferenti muoiono senza cure palliative, ogni anno. La Spagna diventa così il quarto Paese europeo a introdurre la pratica dopo Belgio, Lussemburgo e Olanda.

Anspi Oratori e Circoli
Bimestrale dell'Associazione nazionale san Paolo Italia
Autorizzazione del Tribunale di Brescia
n. 13, del 3 marzo 1998
Direttore responsabile: Stefano Di Battista
Redazione: via Galileo Galilei 71, 25128 Brescia
Telefono: 030 304695. E-mail: info@anspi.it
Tipografia: Grafiche Artigianelli spa
via Industriale 24/26, 25050 Rodengo Saiano (Brescia)
Tariffa 'Associazione senza fini di lucro', Poste Italiane spa
Spedizione in abbonamento postale: D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004, n. 46), art. 1, comma 2, DCB Brescia.

Sommario

Cronaca

- 6 *Anspi nel consiglio per il Terzo settore*
- 8 *Ripensare la disabilità puntando all'individuo*
- 14 *Gioco libera tutti in Puglia e Basilicata*

Attualità

- 4 *L'identità di genere che scardina l'umano*

Ecco perché i figli sono il bene del Paese



Con l'assegno unico universale 6,4 milioni di famiglie vedono riconosciuta la loro centralità per il futuro

Gigi De Palo (presidente Forum delle associazioni familiari)

Quattro anni per il fischio d'inizio della 'partita della vita' per le famiglie italiane: è stato un percorso lungo, impegnativo, sfidante e faticoso, ma finalmente siamo arrivati al primo obiettivo. Con l'ok del Senato poche settimane fa dopo quello della Camera del luglio 2020 (in ambo i casi senza voti contrari) è stata approvata la delega sull'assegno unico e universale, che ora è legge dello Stato. Si chiama unico perché raggrupperà in una sola misura tutti i bonus, contributi e sgravi fiscali già disponibili per le famiglie con figli. Universale perché è strutturato con una base fissa, che sarà corrisposta a tutti i nuclei con figli dal settimo mese di gestazione al ventunesimo anno, senza distinzioni di reddito, tipologia di impiego o altro, mentre un'altra quota dipenderà dall'Isee. Tanti si chiedono se la misura migliorerà la propria situazione. Intanto, è bene sottolineare che la platea degli aventi diritto sale da 4,2 a 6,4 milioni di famiglie. Perché? In quanto il provvedimento ora comprende anche incapienti, disoccupati, autonomi, partite Iva, categorie prima escluse. Non solo: per le mamme con meno di 21 anni è prevista una specifica maggiorazione, così come per i figli successivi al secondo e/o in caso di disabilità. Come detto, ora inizia il bello. Innanzitutto, perché è urgente varare i decreti legislativi che detaglieranno il provvedimento. Poi, perché c'è bisogno di integrare le risorse per fare in modo che nessuno, ma proprio nessuno, ci perda e anzi tutti possano veder riconosciuto il ruolo di genitori (e il valore universale della scelta di mettere al mondo un figlio). Quello a cui puntiamo ora, come Forum delle associazioni familiari, lo ha detto chiaramente il presidente del Consiglio, Mario Draghi: almeno 250 euro per figlio. Questo è l'obiettivo minimo, la base di partenza per far sì che il provvedimento abbia un'efficacia sostanziale e non solo formale o, peggio, propagandistica. Certo, la denatalità del nostro Paese non si supera solo con questa, pur importantissima, novità: c'è bisogno di una rete più ampia e strutturata di politiche e azioni per la famiglia, che sappiano rafforzare e puntellare una situazione di declino demografico. Per quello serve un vero 'Piano Marshall' nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Intanto però è necessario dare valore e contenuti a questo incoraggiante segnale. Un messaggio che dice alle famiglie: lo Stato non vi lascia più sole nell'accudimento dei vostri figli. Questi ultimi non sono più un mero valore 'privato', ma iniziano finalmente a essere un bene comune per il futuro del Paese.

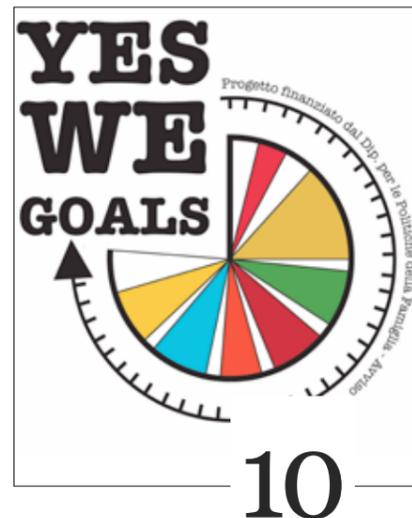
Se i giovani sfuggono ai lacci della statistica

Non è vero che siano angosciati e soffrano il precariato: è un'immagine artefatta creata dagli adulti



Stefano Di Battista

Dei giovani ci preoccupiamo ma non ce ne occupiamo, ha scritto Simonetta Scandivasci sul *Foglio* (1 maggio). La GenZ (i nati fra il 1995 e il 2010) è quella che fa più gola ai grandi marchi perché il suo potere di spesa è pari a 150 miliardi di dollari. E allora fioccano analisi e diagnosi su questi nativi digitali, vezzeggiati da un verso ma compianti dall'altro perché l'orizzonte è incerto, il lavoro precario, le sfide insormontabili. Ma se attraverso quella formidabile piattaforma di condivisione che è Blablacar hai avuto l'opportunità di intersecare qualche centinaio di queste giovani vite, se con loro hai macinato migliaia di chilometri e chiacchierato per incalcolabili ore, ecco che quel quadro a tinte vacue tratteggiato da spicce indagini sociologiche condite da un paio di grafici buoni per ogni stagione, si rivela invece una prodigiosa cazzata (si scusi il francesismo: sarà urtante ma chiarisce il concetto). Perché non è vero che i giovani siano angosciati per il loro futuro: quelli semmai sono gli adulti, ipergarantiti nel lavoro e nelle pensioni, in ansia per la possibile scalfittura dei loro privilegi. Un trasferimento emotivo che è anche un ribaltamento della realtà. Perché delle due l'una: o su Blablacar viaggiano solo degli inguaribili ottimisti, oppure quella cortina plumbea gravante sul loro avvenire è un'invenzione che nasconde qualche secondo fine. I giovani italiani (capitano anche degli stranieri, ma il campione è troppo ristretto) sono invece lanciati verso il domani senza remore. Studiano, lavorano, viaggiano e intanto fanno progetti, tengono in mano la loro vita. Per queste generazioni i confini sono ormai un esercizio teorico: sia quelli geografici, abbattuti dalla direttiva Schengen, che quelli culturali. La loro casa è l'Europa e a dimostrarlo stanno i dati dei passeggeri aerei 2020, crollati del 60 per cento per la pandemia: siamo cioè tornati ai livelli del 2003, che non è un'era geologica fa, o forse si data l'evoluzione di questi anni. Parlano due o tre lingue, qualcuno anche più, e hanno scambi intensi col resto del mondo attraverso quell'idioma universale che veicolano le tecnologie. Però sanno anche ascoltare: molto più delle generazioni cresciute a pane e Sessantotto, quando bastavano due o tre parole d'ordine per credere di aver capito tutto. E non è nemmeno vero che ai giovani non interessi ciò che gli adulti hanno da dire, a patto che sappiano dirlo e non spaccino per vero il verosimile. Di scenari artefatti i nativi digitali sono i massimi esperti, perciò se provi a barare ti sgamano e in tempo zero sei già fuori.



Sostenibilità e benessere la nuova agenda educativa



Una manifestazione a Roma contro il disegno di legge proposto dall'onorevole Alessandro Zan. Nell'altra pagina, Marina Terragni, femminista e scrittrice, presidente di RadFem Italia, e il vescovo di Pavia, Corrado Sanguineti (56 anni)

Identità di genere così si incatena la libera opinione

di Stefano Di Battista

Il ddl Zan vorrebbe tutelare le persone transgender: in realtà si propone di mettere la museruola a tutte le idee dissenzienti impedendo alle donne di esprimere la propria individualità fisica e sessuale

Quali siano i rischi del ddl (disegno di legge) proposto dall'onorevole Alessandro Zan per il contrasto all'omotransfobia è stato chiaramente delineato da Marina Terragni su *Avvenire* (18 aprile): «Sul tema della libera espressione del pensiero si è detto molto, ma le rassicurazioni restano insufficienti: Zan dice che la legge "serve a instillare un atteggiamento di rispetto"; un'altra firmataria del ddl, Alessandra Maiorino, ha dichiarato che parlare contro i "due padri" sarà crimine d'odio. Anche ammettendo le migliori intenzioni del legislatore: cosa capiterà quando la clava penale sarà armata? Procure intasate e totale discrezionalità dei giudici?». Domande su cui

altre si possono innestare: sarà ancora consentito a una catechista o un insegnante di religione affermare che Dio li creò maschio e femmina? O a un sacerdote dire che un bambino ha bisogno di padre e madre? Questioni scottanti a cui non sfuggono gli oratori e che preoccupano i vescovi.

Termini controversi. Fa notare Corrado Sanguineti, dal 2015 alla guida della diocesi di Pavia: «Il rischio è che venga lesa la libertà di opinione e per conseguenza quella educativa. Esprimere pensieri considerati omofobi potrebbe diventare pericoloso. Abbiamo già degli esempi in Canada, dove vige una legislazione simile a quella che si vorrebbe in Italia».

Il caso a cui si riferisce è quello d'un padre, Robert Hoogland, che per aver

Terragni: «Il mainstream tace perché succube»

Femminista, schierata contro la legge e minacciata di morte trova spazio dalle colonne del quotidiano cattolico 'Avvenire'



«È interessante notare come in Italia, a dare voce alle critiche delle associazioni femministe sia un quotidiano cattolico». Monsignor Corrado Sanguineti riflette sul conformismo dei mezzi di comunicazione, quasi del tutto schierati a sostegno del ddl Zan, e ricorda che è invece *Avvenire* a ospitare le opinioni di chi contesta le norme dal campo femminile. Marina Terragni, storica femminista milanese, in prima linea contro la proposta di legge e che per questo ha ricevuto anche minac-

ce di morte, trova però la circostanza del tutto naturale. «*Avvenire* - dice - è un giornale molto ben fatto, che entra nel merito e ha un'attenzione su temi come l'utero in affitto, gli ormoni ai bambini, l'identità di genere. Otteniamo spazio perché su tali questioni abbiamo lavorato parecchio». Lo stesso non si può dire di altre testate: il *Corriere della Sera* ad esempio ha totalmente azzerato il dibattito. «È un fatto che avviene in tutto il mondo: la stampa *mainstream*, così come le grandi aziende, tac-

ciano su tutto ciò che disturba l'ombrello transumanista. Si ritiene cioè che essere amichevoli verso il mondo omosessuale sia un target da coltivare». Una posizione che in Inghilterra sta però mutando dopo una serie di casi che hanno impressionato l'opinione pubblica. «In Italia viviamo a scoppio ritardo ciò che là è accaduto con anni di anticipo». Ma quali spazi esistono per sviluppare questo terreno comune fra il femminismo e la Chiesa? Monsignor Sanguineti la

ritiene un'opportunità interessante «perché è la verità dell'umano che sta emergendo e sono perciò convinto che su questi argomenti si possano creare delle buone alleanze». Per Terragni è addirittura un dovere «perché si deve aprire un dialogo con tutti, anche se è giusto mantenere alcune distinzioni. Dire Chiesa significa parlare di un mondo variegato: con alcuni si fa più fatica, ma credo sia anche l'ora di smitizzare certe posizioni».

tentato di opporsi all'ormonizzazione della figlia di 13 anni in vista della transizione di genere, è stato incarcerato e condannato a sei mesi di detenzione e 30 mila dollari di ammenda. «La preoccupazione che la Conferenza episcopale italiana ha espresso fin dall'anno scorso riguarda l'idea di istituire nuove norme a protezione di certe categorie quando le leggi in essere sono già sufficienti. Perciò mi auguro che il ddl non venga approvato, o che lo sia con profondi correttivi».

Ciò che nel ddl Zan risulta più problematico è il concetto di identità di genere, per cui chiunque si ritenga appartenente all'altro sesso biologico basta che lo dichiari per essere annoverato come tale: con effetti devastanti però. Sempre su *Avvenire*, Terragni ha documentato come «in Norvegia non puoi più dire che sono le donne a partorire: lo ha fatto la parlamentare Jenny Klinge ed è stata denunciata. In Australia, in Gran Bretagna e altrove, case rifugio per le donne hanno perso i finanziamenti perché non accoglievano maschi disforici». Sul punto, monsignor Sanguineti fa notare che «l'identità di genere rimane un termine controverso, mentre la legge è indispensabile che esprima concetti chiari e non opinabili. In campo scientifico, chi non si riconosce nel proprio sesso biologico



o nell'orientamento sessuale rientra nella categoria delle disforie di genere, che in Italia riguardano circa 7.000 persone. Di queste tuttavia, circa la metà risolvono il loro problema in fase adolescenziale senza ricorrere ad alcun cambio di sesso. Usare invece il termine identità di genere in maniera così indeterminata è pericoloso e non aiuta neanche coloro che vivono reali condizioni di sofferenza».

Una doppia offesa. Il ddl Zan ha visto la mobilitazione di numerosi personaggi dello spettacolo, a partire dal rapper Fedez: figure che hanno forte incidenza sull'immaginario giovanile. Diventa allora indispensabile veicolare messaggi corretti. «Dobbiamo fare sì che anche nei nostri percorsi formativi questi temi siano affrontati, per abituare i ragazzi a essere critici. Qui non basta una dichiarazione dei vescovi: occorre sia la pastorale giova-

nile a scendere in campo. Si tratta di argomenti che gli adolescenti respirano e che possono diventare fonte di confusione e di scelte sbagliate che poi lasciano pesanti strascichi».

Il versante ideologico non è estraneo a queste proposte di legge, ma in alcuni di quei Paesi dove si è partiti molti anni fa, oggi si assiste a una sorta di retromarcia. Per esempio i corsi di educazione al gender, resi obbligatori per gli alunni scavalcando anche le scelte e le sensibilità dei genitori, nelle scuole britanniche «non entrano più, visti i guai che ne sono nati» come scrive Terragni.

Sul punto, nota monsignor Sanguineti «la maggioranza delle famiglie non ragiona come il sistema mediatico vorrebbe farci credere. Si rendono invece conto delle grandi sofferenze che coinvolgono i soggetti più deboli, perciò scatta la reazione».

Da non dimenticare che il ddl Zan vorrebbe anche liberalizzare l'utero in affitto «una questione che sostiene una doppia offesa: quella al nascituro privato della madre e quella alla donna, perché sappiamo che la maggioranza presta il proprio grembo in quanto soggetta a un *business* vergognoso. E capisco che la cultura femminista, che ha sempre difeso la dignità della donna, sia estremamente sensibile a tutto ciò».

Il Terzo settore invita Anspi a farsi avanti

Si apre la possibilità che l'associazione sia rappresentata nel consiglio nazionale appena istituito. Per Dessì è un premio al lavoro svolto che permetterà un salto qualitativo di notevole importanza

Una rappresentanza al Consiglio nazionale del Terzo settore: è la possibilità che si è aperta per Anspi che, dopo essere entrata a far parte del Forum nazionale del Terzo settore, ha lanciato la propria candidatura anche nel costituendo organismo, previsto dal Codice del Terzo settore e collocato al ministero del Lavoro e delle politiche sociali con funzioni di promozione e sostegno delle attività e delle iniziative degli enti aderenti. Nella composizione sono previsti 15 rappresentanti di reti associative, di cui 8 di reti associative nazionali. Tra le funzioni, il consiglio sarà chiamato a esprimere pareri non vincolanti sugli schemi di atti normativi riguardanti il Terzo settore, sulle modalità di utilizzo delle risorse finanziarie previste dal Codice del Terzo settore, sui modelli di bilancio e sulle linee guida in materia di bilancio sociale e di valutazione di im-

patto sociale dell'attività svolta dagli enti del Terzo settore; designa inoltre un componente nell'organo di governo della Fondazione Italia sociale; è coinvolto nelle funzioni di vigilanza, monitoraggio e controllo, con il supporto delle reti associative nazionali; designa i rappresentanti degli enti del Terzo settore al Cnel. Una comunicazione in tal senso, giunta il 27 aprile, sollecita l'associazione a esprimere il proprio candidato, che il consiglio nazionale ha individuato nel presidente, Giuseppe Dessì.

Presidente, è un risultato importante...

Diciamo che è un premio al lavoro che abbiamo svolto e realizzato con grande anticipo rispetto alle scadenze fissate dalla legge di riordino del Terzo settore. È importante perché permette ad Anspi di essere interlocutrice diretta su temi che la riguardano e consente altresì di partecipare a quei processi decisionali che, con la ripartenza successiva alla crisi che abbiamo vissuto, saranno cruciali per la sopravvivenza delle associazioni e di tutto ciò che vi ruota attorno.

Un momento dell'assemblea che il 10 aprile ha prorogato la durata del consiglio nazionale. Sotto, la lettera del ministero



Un'altra novità insomma, dopo la decisione di prorogare la durata del consiglio nazionale. Com'è andata?

Sul tavolo c'erano una proposta di proroga di un anno, che personalmente non volevo, e una fino al 30 settembre. Il mio intento era di garantire le elezioni in presenza, cosa che la scadenza al 30 aprile non avrebbe permesso. Qui non si tratta di tirare a campare ma di fare i conti con una situazione inedita, salvaguardando il valore dell'elezione come momento di più alta dimensione assembleare. È prevalsa la linea di settembre e ora si tratta di capire quando fissare l'assemblea.

Da cosa dipenderà?

Intanto dalle disposizioni in materia sanitaria, ma in secondo luogo dal recupero d'una condizione di normalità dell'intera rappresentanza associativa. In questo momento non sono ancora stati rinnovati i consigli di 247 circoli, di 54 comitati zonali e di 4 regionali: per rimettersi in linea bisogna correre. È tutta l'organizzazione che deve ripartire perciò, per valutare meglio la situazione, fisseremo un

consiglio nazionale in presenza il 7 o l'8 maggio.

Dati questi passaggi quindi, l'assemblea elettiva quando si terrà?

L'ideale sarebbe attorno al 30 luglio in qualche località dei Castelli Romani: Rocca di Papa per esempio. Se tuttavia gli adempimenti andranno per le lunghe si scivolerebbe ad agosto, ma col rischio di sovrapposizione delle ferie. Una suggestione sarebbe quella di Bellaria Igea Marina agli inizi di settembre, perché non solo significherebbe il ritorno a una condizione di normalità, ma sarebbe anche l'occasione per radunare l'assemblea per tre giorni almeno, facendo le cose con calma e prendendoci il tempo per un appuntamento più disteso.

Ma perché non si è proceduto col rinnovo attraverso il voto on line?

Prima di tutto per una difficoltà di controllo della regolarità del voto e in secondo luogo per il fatto che i revisori dei conti non hanno potuto andare a Brescia a certificare le poste del bilancio. Ce lo immaginiamo un presidente uscente che chiede all'assemblea di votare il bilancio consuntivo sulla base di un atto fiduciario? Non possiamo fare le cose un tanto al chilo: diamo il tempo anche ai revisori dei conti, che alla prima occasione andranno in sede e vaglieranno tutto

ciò che è necessario alla trasparenza e alla conformità amministrativa. Ultimo elemento, non marginale, che ha fatto propendere per una dilazione è stata anche la necessità di portare a termine alcuni progetti ministeriali avviati da questo consiglio.

Si sono intanto conclusi i cicli formativi in vista dei Grest. Qual è il suo giudizio?

Altamente positivo, al punto che per il sussidio estivo è stata necessaria una ristampa perché le prime 2.700 copie non erano sufficienti. La formazione è stata di alto livello e una volta in più ha dimostrato quanto l'Anspi sia in dialogo diretto con le istanze della Chiesa.

E il tesseramento come procede?

Al momento si stampano circa 200 tessere al giorno. Siamo al di sotto dei numeri dell'anno passato, ma va ricordato che da marzo a giugno 2020 il tesseramento s'era ridotto a zero. Sono ottimista perché a giugno potremmo tornare a livelli interessanti.

La Festa d'estate 2021 si farà?

Al comune di Bellaria Igea Marina abbiamo presentato un progetto di partecipazione. Ripartire sarebbe un bel colpo ma in itinere è tutto: per arrivare a quel traguardo servono anche i soldi e ogni cosa si deciderà con la fine dell'anno scolastico.

s.db.



La parola dell'assistente spirituale

Per ricominciare bisogna farlo con entusiasmo

di Luigi Pellegrini

La pandemia, con le regole e le restrizioni che ne sono conseguite, sta mettendo tutti a dura prova, ma i disegni dell'uomo, toccati dalla grande dimensione dello Spirito di Dio, quali spiritualità, relazione, volontariato, comunità, svago e tempo libero nella bellezza del Creato, nessuno potrà annullarli. Di sicuro non sarà facile ripartire, abituati ormai al rallentamento del nostro vivere. Queste settimane sono fondamentali affinché strategicamente ci organizziamo per essere pronti a ricominciare: non in maniera stanca e rilassata ma decisa ed entusiasta. Per raggiungere questo obiettivo, coinvolgiamo la nostra gente, proponiamo iniziative di preghiera, servizio e convivialità. Guardiamoci intorno e facciamoci incuriosire da esperienze che già esistono e possono esserci d'esempio. I nostri oratori e le nostre comunità devono essere le prime a sentire la necessità di recuperare il tempo perduto, perché ciò non ha aiutato a crescere nell'accoglienza dell'altro, né con la testa, né con il cuore. Il Vangelo ci chiede di essere instancabili. Di dare la vita. Noi non possiamo rispondere semplicemente raccogliendo le nostre stanchezze e delusioni. Lo Spirito santo muove ogni cosa e riuscirà a trasformare anche le nostre paure e i nostri egoismi. Il mondo con le sue logiche ci distrae e ci propone un atteggiamento chiuso nel leggere la vita. Ora i nostri giovani e le nostre comunità aspettano che ognuno di noi, sacerdoti, volontari e formatori, si sia i primi a riproporre in modo entusiastico e intelligente occasioni e segni di speranza, perché il tempo che stiamo vivendo possa essere il nostro spirito vocazionale di collaborare al bene comune. Forza.



Incontro formativo l'11 marzo con suor Veronica Donatello che ha invitato a cambiare lo sguardo: le diversità esistono ma fanno parte di quella unicità che rende speciale ogni persona



Diamo ai disabili tutto lo spazio che si meritano

di Valeria Parente

Un Giovedì Anspi emozionante quello dell'11 marzo. 'Oratori e circoli per tutti' il titolo, con la partecipazione di suor Veronica Donatello, 47 anni, francescana alcantarina che dal 2019 è responsabile del Servizio nazionale per la pastorale delle persone della Conferenza episcopale italiana e che il 12 novembre 2016 venne insignita dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, dell'Ordine al merito della Repubblica italiana per il suo impegno civile. Cavaliere insomma «ma senza cavallo» come si schermisce lei ridendo. Suor Donatello ha vissuto in famiglia l'esperienza della disabilità, circostanza che l'ha formata e su cui ha idee molto chiare, credendo fortemente nella necessità di rimuovere le barriere mentali e i pregiudizi che ancora si colgono anche nelle comunità parrocchiali.

Diversità che escludono. Il webinar formativo, inserito in un ciclo che aveva preso avvio il 4 febbraio, è stato condotto da Simone Biagioli, coordinatore dell'oratorio Giovanni Paolo II di Perugia e formatore dell'équipe nazionale, che ha stimolato l'ospite con una serie di espressioni quali handicap, svantaggiato, diversamente abile, speciale, per sondare quanto siano utilizzabili nel contesto orato-

riano. «Si tratta di termini escludenti - ha spiegato suor Donatello - perché ognuno di noi è persona e tutti siamo speciali davanti a Dio. L'utilizzo di questi termini porta a sottolineare le differenze che caratterizzano le persone disabili. La differenza c'è, ma va ricercata nell'unicità e non nella disabilità, perché la persona che ne è affetta possiede una propria identità come chiunque». Ciò che a volte manca, anche all'interno delle comunità parrocchiali, è la capacità di cambiare sguardo: «L'accoglienza è importante ma è solo un primo passo, se si limita a quello è un atteggiamento pietoso che ha ben poco di cristiano. Guardare l'altro come lo guarda Dio invece significa innanzitutto volerlo conoscere, avvicinarsi a lui in una relazione paritaria, come un fratello». Lo stesso concetto del limite deve essere rivisto perché è qualcosa che riguarda chiunque. «Spesso sappiamo ciò che hanno senza mai sapere però ciò che desiderano. Ma se ridoniamo

loro la dignità che ogni persona merita li poniamo anche nella condizione di mettere a frutto i propri doni». Biagioli ha insistito cercando di capire quali siano i pregiudizi di cui soffrono le persone disabili. «Di fronte a loro - risposto suor Donatello - prevale l'ottica del paradigma clinico, con la conseguenza che il disabile è un soggetto da proteggere, da custodire, quindi una persona a cui non dover chiedere nulla. Invece la diagnosi dev'essere un punto di partenza per conoscere l'altro e riconoscerlo in tutte le sue potenzialità. Solo così si esce dall'ottica del limite funzionale e si cambia lo sguardo di cui dicevo. Non più un noi e un loro, bensì un noi e basta». Esiste poi l'ampio capitolo della spiritualità «che è quella sete di Dio che contraddistingue ogni persona. Si tratta d'una dimensione trascendente che di frequente fatica a concretizzarsi in un cammino di fede perché nessuno accompagna i disabili. Eppure i dati scientifici dimostrano

Il doposcuola chiude il ciclo dei Giovedì Anspi

Ne ha parlato Ernesto Diaco: «Un bisogno che sta crescendo» Tutti gli incontri sono adesso disponibili sulla piattaforma

«Da qualche anno stiamo registrando uno sviluppo dei doposcuola parrocchiali, a significare la crescita di un bisogno». È partito da una constatazione Ernesto Diaco, direttore dell'Ufficio scuola della Conferenza episcopale italiana, che ha tracciato una disamina dei doposcuola parrocchiali e del positivo impatto sulla crescita dei ragazzi coinvolti. È stato questo, il 18 marzo, il webinar che ha concluso il ciclo dei Giovedì Anspi, sette appuntamenti di formazione preceduti il 31 gennaio, memoria liturgica di san Giovanni Bosco, da una tavola rotonda sul

Patto educativo globale voluto da papa Francesco. Un percorso che ha affrontato alcune delle questioni nodali per il nostro tempo con esperti di primo piano. Le registrazioni degli incontri rimarranno a disposizione di chiunque sulla piattaforma formativa mentre è in preparazione un volumetto di sintesi che offre una panoramica orientativa degli argomenti. Per tornare a Diaco, ha sottolineato come il doposcuola organizzato in oratorio non sia un sostituto della scuola bensì «l'espressione della comunità educante e il concretizzarsi di quella Chiesa in uscita

che papa Francesco sintetizza in questa successione di azioni: prendere l'iniziativa, coinvolgersi, accompagnare, fruttificare e festeggiare. E a me pare che, anche nella scansione, la Chiesa in uscita corrisponda a ciò che effettivamente accade in oratorio». È la vicinanza l'aspetto nodale «perché i bambini desiderano un adulto accanto che non abbia paura del loro errore. Questo aspetto è decisivo in tante situazioni e il doposcuola parrocchiale ne è una testimonianza: per educare serve stabilire un rapporto interpersonale, poi verranno l'organizzazione e la logistica».

Nella foto di apertura, suor Veronica Donatello. In alto a destra, Simone Biagioli che ha condotto il webinar

come anche le persone con disabilità complesse hanno una loro spiritualità che deve essere coltivata. E chi ha fatto esperienze di crescita in solidi contesti comunitari non di rado è riuscito, grazie alla fede, a riconciliarsi con la propria disabilità e ad accettarsi con serenità. Ma per fare sì che ciò accada è necessario che tutti credano veramente in questa possibilità abbattendo la barriera del pregiudizio».

Ognuno ha un carisma. Il contesto migliore dove attuare questo cambio di prospettiva è l'oratorio perché sottende un potenziale grandissimo per la capacità di fare rete, per coltivare amicizie, per creare relazioni quindi rapporti su cui far sbocciare l'affettività. «È lì che si capisce come le differenze possono stare insieme e se tutto ciò rappresenta una grande sfida è al contempo una grande ricchezza per

tutti coloro che sono coinvolti». Quali sono però le competenze necessarie per maturare quel concetto di inclusione? «Un primo elemento è la capacità di fare rete con i genitori, gli educatori, con chi lavora coi ragazzi disabili e con il territorio. Poi, altrettanto importante, la formazione di base per poter affrontare al meglio le situazioni rendendo i luoghi leggibili e fruibili da tutti. Occorre mettersi nell'ottica dei compagni di viaggio semplificando i linguaggi e rendendoli accessibili a tutti, stranieri compresi. E le tecnologie in questo senso offrono molte possibilità». La personalizzazione della relazione è lo strumento migliore per organizzare un oratorio che sappia essere inclusivo, invitando le persone disabili a esprimere i loro desideri e a mettersi in gioco. «Ricordiamo che la classica locandina riguardo un evento comunitario per una persona cieca rappresenta solo una pagina nera, che va quindi predisposta perché anche chi non vede possa leggerla. Così il lin-



guaggio dei segni andrebbe utilizzato a prescindere dalla presenza o meno di sordomuti, per dimostrare che le persone con disabilità non sono un problema da risolvere ma individui pensati tutti i giorni, non soltanto nelle occasioni speciali, magari loro riservate come potrebbe essere una messa dedicata, col risultato di segregarli piuttosto che accoglierli. La svolta dunque è di puntare su ciò che la persona disabile sa fare, non sui suoi limiti. «Ognuno porta in sé un carisma - ha concluso suor Donatello - che deve essere valorizzato, ma se non accade mai allora viviamo nella condizione in cui l'altro deve solo essere assistito. La sfida è permettere che loro ci stupiscano favorendo delle potenzialità che neppure sospettiamo. Con la pandemia molte persone con disabilità sono state escluse dalla didattica a distanza, ma questa sarebbe l'occasione per dare una spinta alla creatività sfruttando le tecnologie per imparare a essere prossimi. In tal senso è una crisi che non va sprecata».



‘Yes we... Goals’ perché ripartire è sempre possibile

Mille ragazzi di tutti gli oratori d'Italia verranno coinvolti in una serie di azioni che puntano alla sostenibilità e al benessere non solo ambientale secondo le linee guida elaborate dall'Agenda 2030

Acquisire consapevolezza (Yes) al fine di potere insieme (We) mettersi in movimento e agire (Go) per il raggiungimento dei traguardi (Goals) necessari a un nuovo modello di sviluppo integrato. L'obiettivo? Generare benessere non solo sul piano ambientale, ma anche su quello economico e sociale, così necessario in questa fase legata al Covid-19. È questo in sintesi 'Yes we... Goals!', progetto lanciato da Anspi e finanziato nell'ambito del bando 'EduCare' della presidenza del Consiglio dei ministri, dipartimento per le Politiche della famiglia, in fase di avvio e che coinvolgerà mille ragazzi, suddivisi in cinquanta gruppi di venti adolescenti, individuati in vari oratori d'Italia. Sono loro infatti i giovani che stanno per diventare i protagonisti e gli ambasciatori di un'azione di riflessione, progettazione e diffusione

di un nuovo stile di vita sostenibile all'interno dei nodi individuati nella rete oratoriana della sostenibilità.

Recuperare il protagonismo. Il progetto, che nasce come risposta tempestiva al bisogno di socialità di una fascia d'età così gravemente segnata dall'isolamento di questi mesi di pandemia, ha scelto il tema ambientale, i linguaggi espressivi e il gioco come strumenti privilegiati a servizio di una traduzione dei 17 obiettivi dell'Agenda 2030 lanciata dalle Nazioni Unite nel 2015. L'intento è quello di recuperare il protagonismo di ciascuno, provando a vincere i differenti atteggiamenti che l'attuale situazione ha generato: da un lato le resistenze di chi si è chiuso in una condizione di isolamento, dall'altro l'esuberanza di chi vive con insofferenza la dimensione domestica e cerca occasioni

di svago e socializzazione di qualsiasi tipo. Le azioni previste puntano l'attenzione su tre step: formazione, autovalutazione, ma anche azione, rispettivamente resi concreti con incontri a distanza e in presenza per i destinatari, lo strumento della 'bussola della sostenibilità' e la realizzazione di opere - segno in tutta Italia. A voler essere più specifici, si partirà dall'approccio multidimensionale degli appuntamenti formativi, che utilizzeranno i linguaggi più vicini ai ragazzi (giochi, laboratori) e prevederanno uno stile dell'imparare facendo leva sui temi dell'Agenda per lo sviluppo sostenibile. Seguirà, quale risultato finale, quella della Bussola: un regolo formato da due cartoncini scorrevoli l'uno sull'altro che metterà in relazione alcuni contenuti degli obiettivi dell'Agenda 2030 ad azioni

169
sono i traguardi previsti dal programma di azione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile

concrete da svolgere individualmente, in famiglia e nella comunità e fornirà indicatori precisi sul livello di sostenibilità personale e di gruppo oltre che indicazioni su come orientarsi per migliorare i propri profili.

Tradotta in sette lingue. La Bussola, distribuita in tutti gli oratori Anspi d'Italia, sarà tradotta in braille con il

supporto della Uici Marche (Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti, partner di progetto) e in sette lingue tra quelle più parlate in Italia (italiano, inglese, rumeno, arabo, albanese, spagnolo, cinese). Sarà poi la realizzazione delle opere - segno a lasciare traccia, nel tempo, del cambiamento che si intende ottenere all'interno delle comunità coinvolte: passare dalla cooperazione all'integrazione; mettere la responsabilità individuale a servizio del gruppo; generare interdipendenza positiva per cui non può esistere successo individuale senza un successo collettivo; saper prendere decisioni insieme, favorendo la partecipazione di tutti ed essendo così capaci di realizzare qualcosa di concreto. Per informazioni: progettoywg@anspi.it.

ro.si.



Sottoscritta nel 2015 dai 193 Paesi dell'Onu

Il programma d'azione punta alla realizzazione di 17 obiettivi tra cui lotta alla povertà ed eliminazione della fame nel mondo

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'Onu (Organizzazione delle nazioni unite). L'agenda ingloba 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile (Sustainable development goals) in un programma d'azione per un totale di 169 traguardi. L'avvio ufficiale degli Obiettivi per lo sviluppo sostenibile ha coinciso

con l'inizio del 2016, guidando il mondo sulla strada da percorrere nei prossimi 15 anni: i Paesi infatti si sono impegnati a raggiungerli entro il 2030.

Gli Obiettivi per lo sviluppo danno seguito ai risultati degli Obiettivi di sviluppo del millennio (Millennium development goals) e rappresentano obiettivi comuni su un insieme di questioni importanti per lo sviluppo: la lotta alla povertà, l'eliminazione della fame e il contrasto al cam-

biamento climatico, per citarne solo alcuni. 'Obiettivi comuni' significa che essi riguardano tutti i Paesi e tutti gli individui: nessuno ne è escluso, né deve essere lasciato indietro lungo il cammino necessario per portare il mondo sulla strada della sostenibilità. L'Agenda 2030 porta con sé una novità: per la prima volta viene espresso un chiaro giudizio sull'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo, non solo sul piano ambientale, ma anche su quello economico e sociale, superando in questo modo l'idea che la sostenibilità sia solo una questione ambientale.

50 ANNI

Facciamo Oratorio. Insieme.

Dona il 5x1000

anspi
ASSOCIAZIONE NAZIONALE SAN PAOLO ITALIA

Codice Fiscale 80005870177

Il 13 marzo l'addio di Paolo Petralia nel 40° anniversario della fondazione di Anspi Liguria. A sostituirlo il fratello Luca che traccia il programma per il futuro



L'assemblea regionale di Anspi Liguria che si è svolta on line il 13 marzo in occasione del 40° di fondazione

Nuova presidenza e fari puntati sul Servizio civile

Quarant'anni: è il traguardo raggiunto da Anspi Liguria il 13 marzo. Un anniversario di fondazione celebrato con un'assemblea regionale che ha visto l'avvicinamento alla presidenza: Paolo Petralia (55 anni) ha infatti rassegnato le dimissioni. Al suo posto è stato eletto il fratello, Luca Petralia (54 anni). Residente a Genova, coniugato, da oltre trent'anni fa parte dell'associazione e negli ultimi cinque mandati (dal 2002) è stato consigliere nazionale, rivestendo i ruoli di vice presidente (2010-13), di segretario generale (2013-17) «e anche di collaboratore per il cambio degli statuti nel 2002, il riconoscimento della promozione sociale, il servizio civile e l'ingresso di Anspi nel Forum del Terzo settore» rivendica con orgoglio.

Comunità educante. Le dimissioni di Paolo Petralia sono state dovute a una questione di opportunità. Dall'1 gennaio è infatti passato dalla direzione dell'Istituto pediatrico Giannina Gaslini di Genova a quella dell'Azienda sanitaria 4 di Chiavari. «In questo nuovo ruolo - chiarisce Luca Petralia

- deve interfacciarsi con i comuni e le associazioni che operano sul territorio. Si poneva dunque un problema di delicatezza, anche se non esistevano incompatibilità. Ne abbiamo parlato e lui ha ritenuto di lasciare in un giorno simbolico come quello del 13 marzo divenendo presidente onorario, cosa di cui lo ringrazio».

In un articolo sul quotidiano *La Stampa* per l'evento si legge: «Il numero di soci attivi in questi primi mesi dell'anno non è certo quello degli anni passati, ma essere sempre stati 'famiglia di famiglie' ci permette di essere comunque ancora presenti in tutto il territorio regionale con una partecipazione attiva in tutte le diocesi liguri. In questi 40 anni Anspi Liguria ha affiliato oltre 300 associazioni di promozione sociale, di volontariato e sportive dilettantistiche attivando innumerevoli servizi e attività per ragazzi, adulti e anziani promuovendo sempre l'educazione permanente, valorizzando il volontariato e la cultura della solidarietà, partecipando a reti interassocie e progetti regionali e nazionali perseguendo sempre il fine della comunità educante».

Sono una sessantina i circoli aderenti ad Anspi Liguria che al 31 marzo dichiara 4.800 tesserati contro i circa 6.000 dello scorso anno «ma le difficoltà si riverberano per tutte le associazioni» fa notare Luca Petralia.

Nei programmi la ripartenza del Servizio civile che dal 30 aprile, attraverso una rete del Terzo settore, ha attivato cinque volontari per gli anziani. «Essendo questa la regione più anziana d'Europa, è un *target* che non possiamo dimenticare. Il nostro servizio resta comunque a 360 gradi, compresi progetti su bullismo e cyberbullismo nelle scuole e uno sportello psicologico rivolto ai minori. Abbiamo inoltre avviato una formazione per i *caregiver*, le persone che si dedicano all'assistenza dei loro familiari».

In vista della prossima assemblea elettiva nazionale Anspi Liguria valuterà se esprimere un proprio candidato. «Lavoriamo per il futuro - conclude Luca Petralia - per costruire un'alternativa fatta di giovani che vogliono impegnarsi. In Liguria siamo riconosciuti e apprezzati e questo è il valore che intendiamo preservare».

s.db.

Allenare la mente per conquistare nuovi traguardi

Grazie al progetto **Gioco libera tutti**, Anspi Puglia ha dato vita a un sussidio per diffondere le pratiche meglio riuscite con l'invito a riscoprire il potenziale educativo del fare attraverso la sperimentazione

di Rosa Angela Silletti

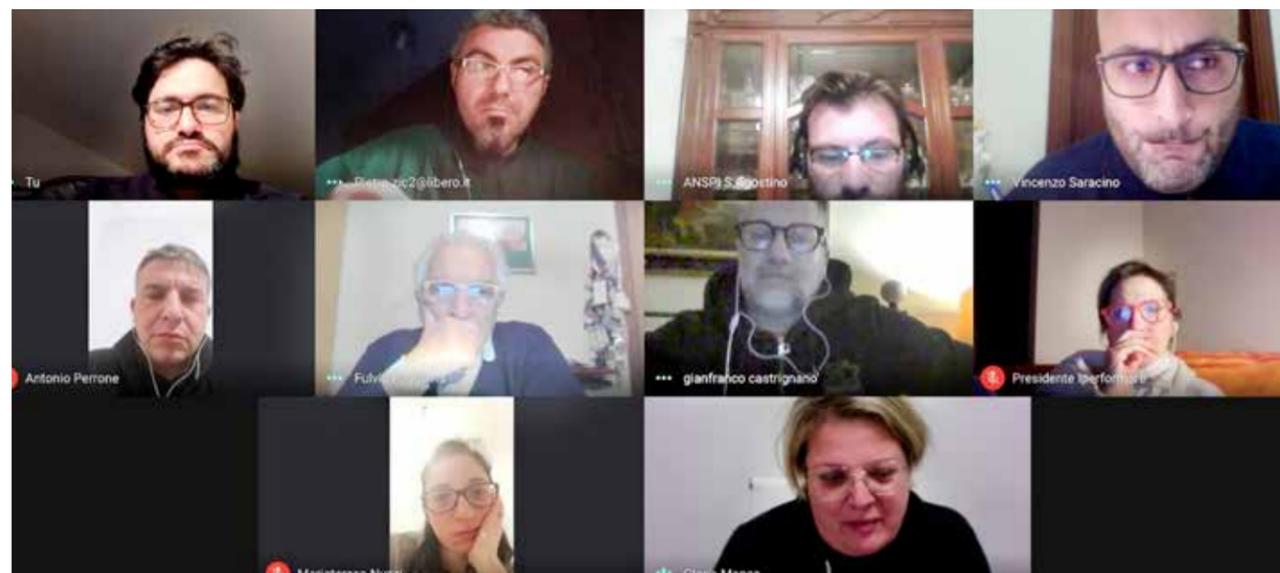
AllenaMenti al gioco' è il titolo di un testo realizzato a più mani dal Centro studi del comitato regionale Anspi Puglia, con il desiderio di continuare a riflettere sul tema del gioco anche oltre **Gioco libera tutti**, il progetto finanziato dal ministero del Lavoro e delle politiche

sociali in cui Anspi Puglia ha avuto il ruolo di partner attivo in tutte le giornate di laboratorio, formazione, riflessione e gioco che si sono svolte in tanti luoghi d'Italia.

Trampolino di lancio. L'esigenza di diffondere l'esperienza e amplificarla tramite il sussidio, giungendo agli oratori e alle agenzie educative che condividono la stessa visione antropologica di speranza, nasce quindi quasi a conclusione di un percorso che ha generato il risultato di sperimentare l'efficacia educativa intravista e riscoperta nel gioco. L'intento è di raccogliere le provocazioni e fare

tesoro della progettualità condivisa in questi mesi con le regioni Liguria, Emilia Romagna, Umbria, Toscana, Campania e Basilicata; di mettere insieme le intuizioni e le sperimentazioni che, nelle azioni intraprese dagli oratori, hanno fatto dell'esperienza quotidiana e dell'apprendimento non formale la condizione della ricerca e della possibilità sul campo, permettendo ai destinatari coinvolti di vivere, conoscere, conoscersi e interagire, condividendo non solo ciò che sapevano fare ma anche la loro voglia di imparare, arricchirsi, cambiare sé stessi e i territori di appartenenza. Ma si intende anche andare oltre, consi-

A lato, la copertina del testo. Sotto, riunione di Anspi Puglia. Nell'altra pagina, attività di **Gioco libera tutti** svolte in Emilia Romagna



E in Basilicata si è riflettuto sui rischi del web

Le risorse offerte dalle tecnologie sono molteplici e positive ma attenzione al lato oscuro dei social utilizzati senza cautele

Nell'era dell'on life, ci si muove in un mondo che sembra conosciuto, ma purtroppo non lo è, ossia quello virtuale. Sono ricorrenti le problematiche inerenti alla ludopatia, cyberbullismo e sexting. Anspi Basilicata, all'interno del progetto **Gioco libera tutti**, ha inserito una formazione per animatori e genitori e dei laboratori per bambini e ragazzi, riferiti a queste problematiche. Tali laboratori sono stati curati da Diego Buratta, coordinatore di Pepita onlus. Quattro giornate (due di formazione e due di laboratorio) che si sono svolte nel mese di marzo e in cui, attraverso giochi e provocazioni da parte del relatore, è emerso quanto questo mondo che tutti vivono, quello on line (per questo on life che è una crasi fra on line, cioè essere in linea, e life cioè la vita reale), sia quasi del tutto sconosciuto, soprattutto per quelle che sono le sue regole. Buratta ha

mostrato come gli strumenti che tutti ormai possiedono siano una risorsa e non vadano demonizzati per le problematiche che possono ingenerare, ma vadano utilizzati con criterio, secondo le regole del gioco. Dopo una riflessione sulle regole, sulle età minime di iscrizione ai social e che spesso sono disattese, il dialogo formativo si è incentrato sulla non eliminabilità dei contenuti caricati in rete e di quali rischi si possano correre. A differenza infatti di un foglio che buttato nel cestino scompare, tutto ciò che va in rete rimane eternamente, anche se apparentemente rimosso. Un contenuto che a lungo andare potrebbe mettere a rischio soprattutto i bambini e i ragazzi, meno consapevoli di ciò che pubblicano, anche se pure gli adulti compiono errori grossolani nel loro uso dei social. I materiali più pericolosi sono quelli rivolti alla sfera



intima e personale perché possono diventare strumento di ritorsione, di minacce oppure di sfruttamento e che, come le cronache dimostrano, possono condurre a conseguenze drammatiche. Quale la soluzione? Oltre al controllo da parte delle famiglie, nell'ultima giornata di formazione Buratta ha portato l'accento su una rieducazione e/o educazione all'utilizzo di questi strumenti. Una preoccupazione che non deve essere a carico soltanto dei genitori, ma di tutte le agenzie educative (scuola, oratorio, catechismo) che ruotano attorno alla vita dei ragazzi.



derando il progetto come un efficace trampolino di lancio verso riflessioni più approfondite, che emergono dalla trasformazione già innescata e in atto negli oratori della Puglia: occorre cioè cambiare prospettiva, stravolgere il punto di vista, per osservare il gioco come strumento di inclusività: anzi, meglio, di cooperazione reale. È il momento di uscire dalla logica di adattare gli strumenti educativi al contesto attuale: ciò che occorre è una rivoluzione del pensiero che, partendo dalla conoscenza approfondita di uno strumento come il gioco, dalle esperienze già realizzate e dalle competenze acquisite, le rimetta in discussione per reinventarle, proprio come in un gioco creativo.

Fra teoria e pratica. Il testo, che è stato distribuito a tutti gli oratori della Puglia e sarà presto scaricabile anche dalla versione digitale, prevede una prima sezione di saggi teorici che approfondiscono il tema secondo diverse prospettive: pedagogica,

18
sono i mesi di durata del progetto **Gioco libera tutti**: partito a novembre 2019 si sta chiudendo ora

sociologica, psicologica e filosofica. Segue una sezione di laboratori, in cui l'esperienza del gioco viene agganciata ad altri linguaggi tipici dell'educazione in oratorio, ma non in modo esclusivo (l'arte, la danza, la preghiera, il corpo, la scienza e la magia). A partire da un'introduzione che ne inquadra il tema e le connessioni, si dà quindi spazio alla narrazione di esperienze già avviate e replicabili. L'ultima parte, composta da schede didattiche, permette di sperimentare alcune attività ludiche, un insieme di attrezzi pronti all'uso che possano offrire la possibilità di tracciare in modo concreto un solco più visibile e duraturo nel sentiero che si è iniziato a percorrere.

Dal sepolcro aperto rinasce la speranza

Il 24 marzo, nella chiesetta di San Marco in Tresnuraghes (Oristano) si è concluso il viaggio coi personaggi che sono stati vicini a Gesù nel momento più buio. Autori i ragazzi dello zonale Alghero Bosa. Serve il coraggio di Giuseppe di Arimatea per chiedere a Pilato il corpo di Gesù. In un momento di smarrimento e tensione è l'unico che si preoccupa di ungere con oli profumati e ricoprire col sudario il corpo di Gesù. Poi lo depone in un sepolcro nuovo, vi rotola davanti una grande pietra e se ne va, sotto lo sguardo attento di Maria di Màgdala e l'altra Maria. Tutto sembra concluso; i progetti e le speranze riposte nel Messia sono state vane. Quante volte nella vita mettiamo una grossa pietra sopra le tante povertà e difetti, alla mancanza di fede e di speranza, confidando troppo spesso sulle nostre forze. Ma quel sepolcro non è la conclusione: è un passaggio doloroso e impegnativo che però invita ad avere coraggio, a guardare oltre. I credenti, nonostante tutto, possono contare sulla Pasqua. E sulla domenica, che è la modalità settimanale di rivivere la Pasqua, il giorno delle pietre che rotolano via. È l'intreccio di annunci di liberazione; è l'incontro di compagni trafelati; è la gioia di una notizia che si temeva non potesse giungere più e che invece riempie il cuore; è la gioia del Risorto; è la festa dei delusi della vita, nel cui cuore all'improvviso dilaga la speranza. Signore Gesù, nella deposizione hai fatto tua la morte del chicco di grano che produce frutto fino all'eternità. Pane del cielo, fa' che possiamo rallegrarci di questa speranza e portarla gioiosamente nel mondo.



Morto Bernardinello presidente nel 2000

È morto il 10 aprile monsignor Giulio Bernardinello (al centro della foto) che nel 2000-01 fu presidente di Anspi. Aveva 72 anni. Con la sua presidenza si attuò la scissione del Noi (Nuovi oratori italiani, oggi Noi associazione). Come si legge nell'opuscolo che Anspi pubblicò nel 2013 per il 50° di fondazione «i troppi e i rapidi avvicendamenti alla guida dell'Associazione, avevano creato un grande disorientamento». In quegli anni era d'improvviso morto monsignor Michele Pinna (1997), primo successore di monsignor Battista Belloli alla guida di Anspi, che a sua volta morì nel 1999. La presidenza affidata a Paolo Petralia si era inoltre esaurita in un biennio (1997-99). Con l'elezione di monsignor Bernardinello «diverse problematiche avevano bisogno di essere affrontate: prima fra tutte il cambio dello statuto, ma anche la consapevolezza del fine associativo: se primariamente assistenziale (con l'organizzazione dei servizi) oppure educativo (con il servizio agli oratori e circoli). Il nodo più intricato da sciogliere era proprio 'il modo di essere associazione'. I cambiamenti normativi, tanto civili che canonici, provocarono il non facile passaggio da un'associazione dei delegati dei Vescovi per gli oratori a un'associazione nazionale di oratori e circoli, ma ancor più la dolorosa discussione sul criterio di rappresentanza proporzionale». Anspi ha inviato un telegramma di cordoglio per il funerale, che si è tenuto il 15 aprile ad Adria (Rovigo). Il vescovo di Adria - Rovigo, Pierantonio Pavanello, ha ringraziato di suo pugno per la partecipazione.

Un progetto sportivo per tornare insieme

«Together è un'idea a misura di bambino, un progetto sportivo che nasce dalla voglia di regalare a tutti i ragazzi la possibilità di tornare a giocare insieme dopo un lungo periodo di inattività». È quanto si legge nella presentazione dell'iniziativa sostenuta da Nd Roma e dall'oratorio Padre Antonio Gentilin. Rivolta a bambini della scuola elementare prevede un contributo di dieci euro a famiglia per le spese assicurative. Iniziata il 17 aprile e articolata su base settimanale si concluderà il 15 maggio. Ogni corso prevede un massimo di venti partecipanti e il pomeriggio viene suddiviso in fasce di età: un'ora dedicata ai bambini di prima e seconda elementare, l'ora successiva per i bambini dalla terza alla quinta. Vengono realizzate attività psicomotorie e giochi di squadra curati da tecnici specializzati e coadiuvati da un gruppo di volontari con lo scopo di favorire la socialità e l'aggregazione dopo il lungo stop imposto dalla pandemia. Come detto, l'iniziativa si svolgerà nell'oratorio intitolato a padre Gentilin, primo parroco di Santa Maddalena di Canossa a Ottavia, borgata che sorge nella periferia nord ovest di Roma. Il sacerdote morì nella serata del 10 gennaio 1997 quando, rientrando con l'auto nel cortile della parrocchia, venne travolto dalla cancellata di ferro lunga cinque metri che fuoriuscì dal binario. Una fine atroce perché il sacerdote, che aveva 53 anni, rimase intrappolato sotto la pesante struttura per circa dieci minuti prima che qualcuno si accorgesse di lui. Soccorso, spirò prima di giungere all'ospedale San Filippo Neri.



Novara Il Grest riparte a giugno nel segno di Leonardo

Il genio e le opere di Leonardo Da Vinci saranno al centro del Grest di Lumellogno, quartiere a sud ovest della città di Novara, che si svolgerà dal 14 giugno al 30 luglio. Le attività si svolgeranno dal lunedì al venerdì con ingressi scaglionati dalle 8:15 alle 8:50 (a seconda dell'età) e uscita unica alle 16:30; su richiesta si potrà usufruire di un servizio aggiuntivo di pre (dalle 7:30) e post Grest (fino alle 17). «Come l'anno scorso - si legge in un comunicato dell'oratorio (nella foto, il Grest 2020) - le giornate verranno organizzate seguendo un apposito protocollo sanitario. Tra le misure adottate, la rilevazione della temperatura corporea e della saturazione all'in-



gresso, la sanificazione dei locali e la divisione in piccoli gruppi autonomi seguiti ciascuno da un animatore». Fra le attività previste, si andrà alla ricerca della risposta del quesito che Leonardo si poneva: perché devo essere geniale, quando posso essere normale? E poi giochi e gare, attività in palestra, compiti con l'assistenza di un'educatrice, laboratorio artistico e due gite in piscina alla settimana.

Cardile In un fumetto i moti del 1828 a Bosco

Un fumetto per celebrare gli eroi del Risorgimento. È nato così *Fratelli di libertà*, realizzato dall'oratorio San Giovanni Bosco di Cardile (Gioi Cilento, Salerno). Vi si narrano i Moti di Bosco del giugno 1828, promossi dalla società segreta dei Filadelfi per ottenere da Francesco I il ripristino della Costituzione del 1820. Per sostenere l'iniziativa il comune di Gioi

Cilento, assieme ad altri centri della zona, al Parco nazionale Cilento, Vallo di Diano e Alburni, alla Banca dei comuni Cilentani, alla Fondazione Grande Lucania e all'Anspi regionale ha acquistato 300 copie che sono poi state distribuite nelle scuole.

Campi Bisenzio Arriva il doposcuola che dà valore al tempo

«A tutta Campi» è il doposcuola lanciato dall'oratorio Totus tuus di Campi Bisenzio (Firenze) in collaborazione con la cooperativa Macramè e il comune. Fa parte di un più ampio progetto denominato «Tessere» che, come in un mosaico, vuole mettere insieme solidarietà e volontariato. Partito a marzo, permette ai ragazzi delle scuole medie e delle superiori, suddivisi in gruppi e nel rispetto delle norme sanitarie, di partecipare a un doposcuola che si svolge, dal lunedì al venerdì nei locali dell'oratorio. Quattro giorni per dedicarsi ai compiti, il quinto all'attività della scrittura per raccontare la Campi Bisenzio del 2021. Come ha spiegato l'assessore comunale al welfare, Luigi Ricci, al quotidiano *La Nazione* (20 marzo) «quella che viene svolta è un'attività di prevenzione importante e che consente al tempo stesso di dare valore al tempo dei ragazzi, un'esigenza che, grazie soprattutto a Macramè, nasce ben prima dell'emergenza sanitaria attualmente in corso. Un progetto pilota, ma sicuramente ambizioso, con l'idea di allargarlo a tutto il territorio». Per partecipare al doposcuola è sufficiente l'iscrizione all'oratorio. La retta è di sei euro a settimana ma, in caso di necessità, sarà possibile richiedere il sostegno della Caritas parrocchiale.

Modena Razzie di ladri notturni presi di mira due circoli

Due circoli Anspi razzati a inizio marzo da ladri notturni. Presi di mira il circolo di Fiorano Modenese attiguo alla chiesa di San Giovanni Evangelista e quello di Maranello. Nel primo caso si è trattato dell'ottavo furto subito anche se i danni in questo caso sono stati limitati. A Maranello invece è stata forzata la porta

di servizio e rubato il registratore di cassa, dentro cui però erano contenuti pochi spiccioli.

Prato Se la vocazione nasce dentro all'oratorio

Si chiama Alessandro Ventura, ha 33 anni ed è originario di Gioia del Colle (Bari), la cittadina dove l'ex presidente Anspi don Vito Campanelli fu parroco. Ha frequentato il Corso di perfezionamento in progettazione, gestione e coordinamento dell'oratorio all'Università di Perugia e nel 2016 è andato a fare l'educatore all'oratorio della parrocchia di Maliseti a Prato, insegnando religione all'istituto Marconi. Qui ha sviluppato la sua vocazione sacerdotale e il 24 aprile è stato ammesso agli ordini sacri, intra-



prendendo così il cammino di formazione al sacerdozio. E lo ha fatto con una modalità inedita, ossia nell'aula magna dell'istituto Marconi, davanti al vescovo Giovanni Nerbini e circondato dai suoi studenti e dai colleghi. La testata on line ToscanaOggi.it, che ha seguito l'evento, riporta le parole che il Vescovo ha rivolto ai ragazzi: «Alessandro oggi ha fatto la sua scelta e inizia questa strada verso il sacerdozio. Quello che farà lui non è una professione, ma una relazione. Dio oggi chiede a lui se è pronto a lasciarsi guidare e questa relazione fonderà tutta la sua vita. Non è accumulando che ci si realizza, ma è donando. Vi auguro, ragazzi, che la vostra ricerca e il vostro cammino, mentre continuate le vostre relazioni, possa cercare questo senso grande e profondo che c'è in ognuno di voi». Nell'aula magna c'erano anche il rettore del seminario, il parroco di Maliseti e il responsabile della Pastorale giovanile diocesana, mentre i genitori di Ventura hanno seguito la cerimonia on line.

La biblioteca di Babele



Silvio Danese è gastroenterologo e ricercatore (Sonzogno 2020, pp. 187, euro 16 euro)

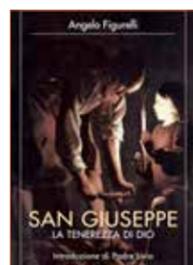
La buona salute passa attraverso la pancia

Il nostro secondo cervello sta nella pancia. Da alcuni anni le ricerche hanno messo in chiaro come certi modi di dire, tipo avere un peso sullo stomaco, essere nauseati, reagire di pancia, abbiano un effettivo riscontro sulla psiche e sul nostro modo d'essere. **La pancia lo sa** è un volumetto agile che fin dal sottotitolo chiarisce lo scopo per cui è stato scritto: interpretare i messaggi che provengono dallo stomaco e dall'intestino per vivere meglio. Tutto è correlato nel corpo umano, ma una componente fondamentale per il benessere è data dall'alimentazione e quindi dall'equilibrio con l'apparato digerente, perché «la pancia è lo snodo fondamentale del nostro benessere psicofisico, e come tale va trattata. Se siamo attenti alla sua salute, lei si prende cura di noi, ma se ce ne infischiamo, sono guai». Nella scala del benessere un ruolo fondamentale lo svolge

il microbiota, cioè quell'insieme di quei batteri, lieviti, parassiti e virus la cui corretta convivenza permette di godere buona salute non solo fisica ma anche psichica, tanto che «possiamo pensare al microbiota come a un codice biologico identificativo di ciascuno di noi, come fosse una specie di impronta digitale diffusa». Insomma, un libro che conduce alla scoperta di quelle 'parti basse' da sempre un po' disprezzate, scritto con un linguaggio chiaro, ricco di esempi e soprattutto di rimedi per le più comuni patologie che riguardano la digestione, le allergie e le intolleranze alimentari.

Riscoprire san Giuseppe nell'anno a lui dedicato

Lo scorso 8 dicembre, a 150 anni dall'elevazione di san Giuseppe a patrono della Chiesa universale, con la lettera apostolica *Patris corde* papa Francesco ha indetto un anno speciale dedicato al padre di Gesù. Giunge dunque a proposito questo volumetto, inteso a fare luce su una figura di cui «non si ha un'idea abbastanza precisa». **San Giuseppe, la tenerezza di Dio** porta in primo piano la venerazione di alcuni testimoni, tra i quali santa Teresa d'Avila che scrisse: «Vorrei persuadere tutti a essere devoti di questo glorioso santo, per la grande esperienza che ho dei beni che egli ci ottiene da Dio». Una santità, quella



Angelo Figurelli è un conduttore di Radio Maria (Sugarco 2021, pp. 142, euro 12,50)

di Giuseppe, che detiene «un potere eccezionale di intercessione presso Gesù». La sua parabola terrena fu di un'obbedienza silenziosa, tant'è che nei vangeli egli non pronuncia alcuna parola poiché la sua missione «fu di velare il Figlio di Dio piuttosto che d'illuminarsi di questa vivida luce». Come Maria però, anch'egli è al centro della storia della salvezza. San Giuseppe infatti, allo stesso modo di Maria, compie un profondo atto di fede quando, dopo aver pensato di ripudiarla nel silenzio perché incinta, accoglie invece l'indicazione dell'angelo del Signore e accetta di diventare il padre di Gesù. Questo ruolo paterno san Giuseppe lo svolgerà prima con la fuga in Egitto per evitare la vendetta di Erode, poi nella semplicità del lavoro quotidiano a Nazaret, sostenendo la famiglia per tutti gli anni del soggiorno di Gesù in Galilea. È insomma, come si legge nella scheda del libro «colui a cui ispirarsi per risolvere e superare con ingegno e laboriosità le difficoltà che attanagliano la vita di tutti i giorni».

Diamo i numeri

Tratti dalla newsletter *In Fact* curata da Federico Foscale per capire lo stato del mondo con dati provenienti da fonti certe

Secondo i ricercatori di mercato di Mintel Group, società con sede a Londra che sonda le tendenze dei consumatori, circa il 33% degli acquirenti di carni rosse negli Stati Uniti, la cui popolazione è al 90% carnivora, ne ha aumentato il consumo nell'ultimo anno, motivando la scelta col bisogno di acquisire i nutrienti necessari per rafforzare il corpo allo scopo di contrastare il contagio Covid.

33%

15,4

È il tasso annuale ogni 100 mila abitanti dei suicidi registrati in Europa secondo l'Organizzazione mondiale della sanità. È questa la regione del mondo più incline ad auto infliggersi la morte, seguita dal Sud est asiatico con un tasso di 13,2 ogni 100 mila abitanti. I tassi più bassi si riscontrano invece in Africa (7,4 per 100 mila abitanti) e nell'area mediterranea orientale (3,9 ogni 100 mila abitanti).

72%

Dai dati più recenti pubblicati dall'Office for National Statistics del governo britannico, degli 822 divorzi avvenuti in Inghilterra e Galles nel 2019 tra persone sposate dello stesso sesso (casi che sono pressoché raddoppiati dai 428 dell'anno precedente) il 72% si sono verificati tra coppie femminili. L'istituto non dà però conto dei motivi per cui in maggioranza siano le donne a rompere.



Mamma stasera
PIZZA e gelato??

quello buono però!!!

L'originale
Cucciolone

PREZZI IN CONVENZIONE CON ANSPI



ABBIGLIAMENTO PERSONALIZZATO
PER CAMPUS E ORATORI



STRISCIONI IN PVC E TNT
STAMPA IN HD



STAMPATI E GADGET PERSONALIZZATI
PER OGNI ESIGENZA



MASCHERINE USO PERSONALE
PERSONALIZZATE



FACILITATORI D'IMPRESA

PERSONALIZZIAMO GADGET
E ABBIGLIAMENTO IN TEMPI
RECORD!

...*tutto* prodotto e gestito internamente, dalla ricerca alla creazione grafica e infine alla personalizzazione di svariati gadget: magliette, penne, orologi, confezioni varie e moltissimo altro ancora...

La nostra azienda, con le sue idee e progetti dedicati, nata nel mondo del promozionale, avendo a magazzino un vasto assortimento di gadget e abbigliamento, può facilitare tutte le promozioni ed eventi con la filosofia che la contraddistingue da molti anni: *maggior risultato in tempi contenuti e a prezzi competitivi.*

Le nostre competenze non si fermano comunque *qui*, il nostro campo di azione comprende settori attigli quali la stampa digitale e offset di piccola e grande tiratura che gestiamo direttamente.

Nonostante le avversità recenti, non siamo stati con le mani in mano e abbiamo anche inaugurato il nostro nuovo sito di e-commerce diretto, attraverso il quale proponiamo tutta una serie di prodotti *anche* legati al Covid-19 e avviato partnership e sponsorizzazioni con realtà legate al mondo dello sport e non solo.

www.gidesignecommerce.it